

Per essere sempre aggiornato
segui www.teatroverdipordenone.it
Iscriviti alla **newsletter**
e al **servizio Whatsapp** del teatro.
Invia un messaggio Whatsapp
al n. 320 8592492.



Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19
il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

La Biglietteria è aperta anche per le sere
di spettacolo, dalle 16.00 no-stop fino all'orario d'inizio
spettacolo e la domenica di spettacolo da un'ora
prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

Tel. 0434 247624

biglietteria@teatroverdipordenone.it
www.teatroverdipordenone.it



Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

PROSSIMI APPUNTAMENTI

MUSICA

mercoledì 26 gennaio, ore 20.30

MAURIZIO POLLINI pianoforte

Programma

Robert Schumann,

Fantasia in do maggiore, op. 17

Ludwig van Beethoven,

Sonata n. 29 op. 106 "Hammerklavier"

TRA LETTERATURA E TEATRO

sabato 29 gennaio, ore 20.30

Fabrizio Gifuni

FATALITÀ DELLA RIMA

Omaggio a Giorgio Caproni

Ideazione, drammaturgia e interpretazione
di Fabrizio Gifuni

ANNI VERDI

domenica 30 gennaio, ore 16.30

ROSSINI FLAMBÉ

regia Alberto Grilli

con

Federica Belmessieri

Tanja Horstmann

Angela Pezzi

Maria Regosa

Renato Valmori

musiche originali e direzione musicale

Antonella Talamonti

produzione

Teatro Due Mondi

col sostegno di

Regione Emilia-Romagna

PROSA

VENERDÌ 21 E SABATO 22, ORE 20.30

DOMENICA 2,3 ORE 16.30

GENNAIO 2022



teatroverdi
pordenone

IL NODO

PROSA

Venerdì 21 e sabato 22 ore 20.30, domenica 23 gennaio 2022 ore 16.30

Ambra Angiolini e Arianna Scommegna

IL NODO

di

Johnna Adams

traduzione di

Vincenzo Manna

Edward Fortes

regia

Serena Sinigaglia

musiche

Mauro Di Maggio

Luna Vincenti

scene

Maria Spazzi

costumi

Erika Carretta

produzione

Società per Attori

Goldenart

“[...] Tutti gli sguardi del pubblico orbitano attorno al carisma e alla veridicità delle due donne, tanto vere da non sembrare attrici. O tanto attrici da sembrare vere.”

Paola Dei, E-goTimes

“[...] Il nodo non è dunque semplicemente un testo teatrale sul bullismo, è soprattutto un confronto senza veli sulle ragioni intime che lo generano.”

Il Gazzettino

Un'aula di una scuola pubblica.

È l'ora di ricevimento per una insegnante di una classe di prima media. È tesa, ha la testa altrove, è in attesa di una telefonata che non arriva mai. Al colloquio si presenta inaspettatamente la madre di un suo allievo.

Vuole parlarle, ma non sarà un dialogo facile. Suo figlio alcuni giorni prima è stato sospeso, è tornato a casa pieno di lividi e lei vuole a tutti i costi capire il perché. È stato vittima di bullismo o forse lui stesso è stato un molestatore... forse l'insegnante l'ha trattato con asprezza...

Sciogliere questo nodo, cercare la verità è l'unica possibilità a cui aggrapparsi. Perché, come conseguenza del fatto, il figlio ha commesso qualcosa di tremendo, di irreparabile.

E solo un confronto durissimo tra le due donne potrà dare un senso al dolore, allo smarrimento e al loro reciproco, soffocante senso di colpa.

“Educare la generazione di domani è la più sacra, la più alta responsabilità umana. Trascurarla è un atto gravissimo che porta ineluttabilmente ad altrettante gravissime conseguenze. Eppure, viviamo in una società dove i genitori troppo spesso difendono ad oltranza i loro figli, difendendo in realtà nient'altro che se stessi. Una società dove gli insegnanti sono sottopagati e poco, pochissimo considerati. Una società dove un qualsiasi ragazzo ha il diritto di sentenziare sulla validità dell'insegnamento. Una società dove a volte fare l'insegnante è un ripiego, non il più nobile degli incarichi. Una società che ha rovesciato il principio cardine non solo dell'educazione ma anche del buon vivere sociale: il rispetto dei ruoli. Spesso si dice che non esistono più maestri. Il punto è, a mio avviso, che non esistono più allievi. Su Facebook, su Twitter, su Instagram, tutti possono dire la loro su qualsiasi argomento, senza averne le competenze e addirittura la benché minima esperienza. Un caos brutale nel quale facilmente restano impigliati i più fragili”.

Serena Sinigaglia